

12 agosto 1965

Caro On. Martino,

le elezioni per il concorso di Storia del Risorgimento chiesto da Parma non si sono risolte favorevolmente per le mie aspirazioni. Il prof. Nino Cortese non è stato, infatti, eletto; e Bulferetti che è riuscito ad esserlo, si trova guardato come un lebbroso dagli altri quattro che sono Ghisalberti, Emilia Morelli, Passerin d'Entreves (un cattolico del Sacro Cuore di Milano, ed ex partigiano, del quale farò bene a diffidare, nonostante non ci siano mai state frizioni fra noi), e Pieri (un brav'uomo, che credo abbia anche della stima per me, ma che, oltre che essere uno storico della Resistenza, ha un suo candidato al quale è molto attaccato.

In queste circostanze le possibilità per me di venire ternato sono ridottissime, per non dire nulle, tranne naturalmente che il Ghisalberti di punto in bianco non si trasformi in mio paladino: speranza che, stando coi piedi sulla terra, mi sembra non possa coltivarsi. Avevo quindi pensato di ritirarmi, ma Bulferetti me lo ha sconsigliato, assicurandomi che si sarebbe battuto per la mia maturità. D'altro canto, da varie parti, mi si fa osservare che non entrare in terna in un concorso così straordinariamente affollato, non è disonorante; e che, per la mia anzianità, il mio lungo insegnamento, e i miei titoli scientifici abbondanti, onestamente la maturità non può venirmi negata.

La Commissione sarà dello stesso avviso, specie se sarà costretta, come io ritengo, a proporre parecchie maturità? E a questo riguardo fonte per me di profonda inquietudine è la ipotesi che, negandosi a me la maturità, venga invece concessa a Brancato che è incaricato di storiografia nella stessa Università di Palermo: con libera docenza po-

steriore alla mia, con insegnamento che mai é stato retribuito, e con operosità scientifica che (non potendo ovviamente pronunziarmi sulla qualità) é certamente quantitativamente inferiore alla mia.

Il pericolo é tutt'altro che immaginario sebbene il Brancato sia tutt'altro che un traffichino, e soltanto un innocuo marxista. La Morelli - per inesplicabile spirito di cattiveria - sarebbe pronta a questo e a peggio; e potrebbe far leva su qualche muscolo di Ghisalberti il quale, dal canto suo, ha sempre palesato un sentimento di tenera protezione verso Brancato che gli sembra indifeso, e la cui salute é veramente in cattivissimo stato.

Io non ho nulla contro Brancato e i nostri rapporti non potrebbero essere più leali e più corretti. Debbo però paventare le conseguenze che la concessione della maturità contemporaneamente a me e a lui non mancherebbero di verificarsi; e considerare la ipotesi della concessione addirittura a lui e a non me come un affronto personale di eccezionale gravità. Dinanzi a una prospettiva del genere sarebbe preferibile che la maturità - nonostante i trent'anni di lavoro da me svolto - non venisse concessa né a me né a lui.

Credo, con questo, caro On. Martino, di essere riuscito a presentare il quadro della situazione. Si tratta di salvare quanto é ancora salvabile, e di sbarrare il varco al peggio.

Io ritengo che un franco colloquio tra Lei e Ghisalberti - che non può dimenticare che io sono uno dei membri elettivi del Consiglio di Presidenza - potrà chiarire la mia posizione. Allo stato dei fatti tutto dipende da lui per quanto riguarda la mia persona.

E' probabile che Ghisalberti, ispirato dalla Morelli, vorrà lamentarsi di me. Non ne avrebbe alcun motivo. Per trent'anni io sono stato al suo seguito; e a lui non debbo nulla, neppure la Docenza che ebbi brillantemente, al tempo del numero chiuso, da Cortese, Valsecchi e Pieri. E' probabile invece

che più d'uno dei mattoni che costituiscono il suo monumento vivente siano stati portati all'ammasso da me. Escludo poi, in questa circostanza elettorale, di essermi comportato in modo da dispiacergli. Dovunque io ho trovato il suo nome non l'ho molestato. D'altro canto solo un imbecille avrebbe potuto comportarsi diversamente, non potendosi che considerare scöntatissima la sua elezione.

Le domando scusa per questa lunga lettera che é particolarmente sconsigliata per il fatto che mi permette indirizzargliela nel periodo di ferragosto. La prego di una risposta, naturalmente appena Le sarà possibile, che possa togliermi dallo stato di ansia in cui mi trovo, e servirmi da guida.

Coi migliori saluti ed auguri.

Gaetano Falzone



P. S. - Sono lieto di annunziarLe, dato che siamo in tema risorgimentale, che apparirà ad ottobre una mia rivista trimestrale di studi storici risorgimentali, finanziata dalla Provincia di Palermo. Orientamento storiografico: etico-politico, secondo i canoni crociani. Crèdo che la notizia potrà suscitare l'apprezzamento del prof. Ghisalberti.